

Banche: posto fisso addio Nuova stangata in arrivo

First Cisl Varese lancia l'allarme in vista dei nuovi piani industriali

VARESE - Quando si preannuncia l'arrivo di un nuovo piano industriale, i dipendenti delle banche tremano. E, seppure i bancari siano reduci dalla sigla di un contratto nazionale che li ha soddisfatti, specialmente in provincia di Varese, ci sono timori per quanto a breve, annunceranno Banca Intesa e Banco Bpm con, appunto, i nuovi piani industriali.

Si tratta cioè di due degli istituti di credito più forti sul territorio e che andranno a sommarsi con quanto sta maturando con Unicredit, che a dicembre ha annunciato 8.000 esuberanti in tutta Italia e 450 filiali chiuse entro il 2023. Su quest'ultimo aspetto, non vi è ancora una declinazione territoriale ma, chiaramente, ne sarà investito anche il Varesotto.

Anche per questo, ieri, alla First Cisl di Varese, i delegati hanno incontrato il segretario nazionale Pier Paolo Merlini, l'omologo regionale Andrea Battistini e Alberto Broggi, segretario First Cisl dei Laghi (province di Varese e Como).

Abituati come sono a leggere i numeri e gli andamenti azionari, il "ti-



Unicredit ha già annunciato tagli, ora i delegati sindacali temono anche per Banco Bpm e Intesa Sanpaolo

to" dei dipendenti delle banche, infatti, negli ultimi anni ha registrato un mezzo collasso. Un crollo che si aggira «attorno alle 80.000 unità dal 2007 a oggi – ha detto Broggi – ed è pari a un -25% di personale: un dato ancor più rinforzato in provincia di Va-

rese. Ciò si somma al fatto che il ricambio generazionale, quando va bene, è pari a un giovane assunto per tre dipendenti che vanno in pensione».

E, come se non bastasse, a breve si teme l'ennesima sforbiciata di lavoratori, dopo quelle non

sempre indolori degli ultimi anni. Non solo: «Un'altra preoccupazione – ha aggiunto Merlini – riguarda il ricorso al lavoro autonomo». Risultato: anche il posto fisso in banca, sembra ormai preistoria: «Temiamo – ha detto ancora il segretario nazionale – che si voglia trasformare il nostro settore come quello assicurativo. E cioè con un piccolo zoccolo duro di dipendenti e poi un mondo di agenti che, sul territorio, vendono i vari prodotti. Questa è una prospettiva su cui siamo fortemente contrari, perché impoverirebbe le professionalità e aumenterebbe i rischi per i cittadini».

Secondo la First Cisl, «le banche – ha concluso Battistini – stanno lavorando sul contenimento dei costi e non sufficientemente sull'aumento dei ricavi. Invece i dipendenti sono e restano un patrimonio delle aziende, perché garantiscono i rapporti umani, rispetto invece al calcolo di un freddo algoritmo che non può chiaramente valutare tutte le variabili, come accade per chi ha una decennale esperienza».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



80mila

● POSTI PERSI

Dal 2007 a oggi il settore del credito in Italia ha perso il 25 per cento dei suoi dipendenti. Le nuove assunzioni non corrispondono alle uscite.

I vertici di First Cisl Varese ieri hanno illustrato le loro preoccupazioni

L'ANALISI

«Nel nuovo contratto nazionale passi avanti anche sul welfare»

VARESE - (n.ant.) Dal mondo bancario, comunque, non arrivano soltanto timori e preoccupazioni, ma c'è anche soddisfazione soprattutto per il Contratto nazionale appena siglato e per un accordo raggiunto senza scioperi ma, semplicemente nei normali canoni della trattativa fra le parti.

«Abbiamo ottenuto – ha detto Pier Paolo Merlini – un rilevante miglioramento delle condizioni economiche, che hanno riconosciuto la produttività di questi anni dei lavoratori, a partire dalla cancellazione del contratto di ingresso per i giovani neo-assunti, che saranno inquadrati subito come i colleghi, aumentando di circa il 10% il salario iniziale previsto finora». Non solo: «Dal punto di vista del welfare e del sociale – ha aggiunto Andrea Battistini – sono entrate nel contratto nazionale e quindi per tutti i bancari le buone pratiche già portate avanti in alcuni istituti a favore, per esempio, di chi ha un disabile in famiglia e, allo stesso tempo, è stata introdotta una cabina di regia con aziende e sindacati in cui si studieranno gli effetti della digitalizzazione sull'occupazione e l'organizzazione».

Infine è stata raggiunta un'intesa «su una maggiore trasparenza dei prodotti da vendere – ha concluso Alberto Broggi – e si è cancellato l'obiettivo di raggiungimento di un determinato budget, come criterio di valutazione professionale che, in questi anni, aveva contribuito a creare delle storture e dei problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA